

Dlib



## OTTANTA ANNI NERI

Una ballata in tre movimenti ambientata negli anni '80 a Samba (San Benedetto del Tronto), nella più profonda provincia italiana dove un gruppo di giovani si incontra bivaque discute si prende si lascia si droga "giù alla Rotonda". Silvia Ballestra nei *Giorni della Rotonda* dà voce a chi in quel decennio non aveva ancora vent'anni: adolescenti vittime della Storia che si manifesta nel rapimento e nell'uccisione di Roberto Peci, fratello di Patrizio (il primo pentito delle Brigate Rosse), nell'eroina che dilaga e in un nichilismo senza uscita che prende il posto dell'impegno dei 70.

### Come mai gli anni 80?

«Sono l'immagine di un'epoca schizofrenica: da un lato la Milano da bere, un'età di lustrini e paillettes, dall'altra la devastazione e la sconfitta».

### Nel primo "movimento" ambientato nel 1981 l'impegno politico sfocia nel terrorismo.

«Sì, ho ricordato il rapimento di Roberto Peci. A ripensarci oggi fa un certo effetto. Lo stesso giorno del rapimento Alfredo Rampi cadeva nel pozzo a Vermicino. Quest'ultimo è stato il primo caso mediatico della tv italiana. Nel caso di Peci invece, Sergio Zavoli, allora presidente Rai, rifiutò di trasmettere il video della sentenza di morte, spedito dai brigatisti. In quel caso ha avuto la meglio l'etica della comunicazione. Purtroppo poi ha prevalso la linea di Alfredo. Più una cosa è atroce più la si manda in onda».

### Col secondo "movimento" (1983) fa il suo ingresso la droga che devasta una generazione.

«Mi premeva mettere in luce la repressione silenziosa dopo gli anni 70. Ho voluto andare alla ricerca di una memoria censurata. E rappresentare le vittime collaterali».

### L'unica soluzione (terzo movimento, 1985) sembra andare via...

«Quello che resta è l'immagine di un paese che non ha voluto bene ai suoi figli. Si può solo fuggire».

**Benedetta Marietti**

■ **Silvia Ballestra, *I giorni della Rotonda*, Rizzoli, 1,7 euro, esce il 25 novembre**

## PERCHÉ LEGGERLO

di Silvana La Spina

■ **Erri De Luca, *Il peso della farfalla*, Feltrinelli, euro 7,50.** Perché poetico e struggente, libro di incanti e disincanti. Le meraviglie della natura, il suo ritmo. Il rumore delle foglie, fruscio che spaventa gli animali che vivono nei boschi. E che di loro stessi si nutrono, alto contro basso, sparviere del cielo contro animali della terra. E infine l'uomo, che ogni volta si inerpica per i sentieri. Nel racconto lungo di De Luca la storia è compiuta in un breve spazio: quella di due esseri viventi in parallelo. L'uomo, cacciatore di frodo di caprioli, camosci, stambecchi, ex rivoluzionario che ha azioni terroristiche alle spalle, forse omicida, vive in modo solitario vicino a un villaggio. Ha ucciso molte prede perché lui sa come uccidere. Nessuna crudeltà, conosce le regole della natura, e basta così. L'altro personaggio è un camoscio, alto e bellissimo, con una stella in fronte come una farfalla. Da piccolo si è salvato dai colpi del cacciatore, è diventato

adulto, è il re. Ora i due invecchiano, sanno di andare incontro alla morte. Ma hanno ancora sussulti, desideri, speranze - non per molto e lo sanno. L'uno troverà la sua fine forse in un dirupo, scivolando; l'altro dovrà andarsene a morire da solo, perché uno più giovane, uno dei suoi figli, lo spodesterà. Questa è la legge della vita, e della montagna. Ma stavolta andrà così. La fine sarà diversa e unita, in un unico blocco, come sbalzata sul marmo. Storia reale e insieme metaforica, canzone di vita e nello stesso tempo elegia di morte, il breve scritto di Erri De Luca è un monito. Dice: uscite dalla casa, dalle città andate sulle montagne, tra i boschi. E guardate. La vita è lì. C'è sempre, ancora. E per tutti.

## NEL BOSCO CON MATTOTTI

Il grande classico della letteratura per l'infanzia *Hansel e Gretel*, accompagnato dalle straordinarie chitarrine di Lorenzo Mattotti, rinnova emozioni e sentimenti di una fiaba antica in cui ansie e turbamenti non sembrano avere età.

### Come è nata l'idea di affrontare la celebre opera dei Grimm?

«Un paio di anni fa il *New Yorker* mi ha chiesto di interpretare in maniera libera la fiaba. L'invito era rivolto anche a molti altri artisti e i vari lavori sono poi stati esposti alla Met Gallery di New York. Al tempo stavo già lavorando sulle foreste per conto mio e quindi mi è venuto naturale. Del resto *Hansel e Gretel* è stata una fiaba che mi aveva molto colpito da bambino per i suoi aspetti crudeli».

### Nelle sue tavole i protagonisti sembrano poco più che ombre avvolte dalla foresta, cosa può insegnare questa fiaba ai lettori più piccoli di oggi?

«I bambini possono vivere la paura di essere abbandonati, il labirinto della foresta vale come la periferia di una grande città. E affrontare una realtà e cercare di uscirne con la propria intelligenza e abilità mi pare un tema attualissimo, certo non soltanto per i più piccoli».

### Perché il bianco e nero?

«Quando mi sono messo al lavoro avevo voglia di staccarmi dall'illustrazione tradizionale. Volevo evocare più che raccontare, lasciando molto spazio all'immaginazione. E in questo senso il bianco e nero è estremamente affascinante. Il lavoro è venuto fuori di getto insieme all'esperienza che avevo dentro».

**Gian Domenico Iachini**

■ **Daniele Mattotti, *Hansel e Gretel*, Orecchioacervo, 20 euro**